

Transizione 5.0, clausola soft sul vincolo di beni europei

Iperammortamento

Pronta la bozza del Mimit di decreto attuativo
Comunicazioni in tre fasi

Anche il nuovo piano di incentivi Transizione 5.0 prevederà tre comunicazioni obbligatorie da parte delle imprese e una certificazione contabile. Al tempo stesso la bozza del decreto Mimit alleggerisce la clausola che limita i beni agevolabili a quelli made in Europe. L'iperammortamento inserito in legge di bilancio coprirà investimenti tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2028.

Carmine Fotina — a pag. 2

Transizione 5.0, clausola soft sui beni made in Europe

Il decreto attuativo. La bozza Mimit trasmessa al Mef apre a macchinari con «ultima trasformazione» in Europa. Per le imprese obbligo di tre comunicazioni, perizia tecnica e certificazione contabile



Tempi ancora lunghi per la partenza: mancano firma dell'Economia, vaglio Corte dei conti e decreti direttoriali

Carmine Fotina

ROMA

Anche il nuovo piano di incentivi Transizione 5.0 prevederà tre comunicazioni obbligatorie da parte delle imprese e una certificazione contabile. Al tempo stesso la bozza del decreto interministeriale Mimit-Mef alleggerisce almeno in parte la clausola che limita i beni agevolabili a quelli "made in Europe".

L'iperammortamento inserito in legge di bilancio coprirà investimenti effettuati tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2028. La maggiorazione del costo di acquisizione, ai fine di una superdeduzione, si applica in misura del 180% fino a 2,5 milioni di euro, del 100% per la quota oltre 2,5 e fino a 10 milioni, e del 50% per la quota oltre 10 e fino a 20 milioni. Sono agevolabili beni materiali e immateriali funzionali alla digitalizzazione e all'autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

L'iter di attuazione, ad ogni modo, appare ancora lungo. Il decreto predisposto dal Mimit (ministero delle Imprese e del made in Italy) è stato appena trasmesso al Mef (ministero dell'Economia) che dovrà

esprimere il concerto, poi bisognerà attendere il vaglio della Corte dei conti. Inoltre occorreranno ancora uno o più decreti direttoriali per fissare i termini di apertura della piattaforma online e i modelli di comunicazione.

Tre passaggi

Le imprese dovranno trasmettere una comunicazione preventiva sull'ammontare degli investimenti; una comunicazione di conferma con la quale entro 60 giorni dall'ok ricevuto dal Gestore dei servizi energetici attestare il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione; una comunicazione di completamento degli investimenti, da inviare in ogni caso entro il 15 novembre 2028. Nel caso in cui la comunicazione abbia ad oggetto investimenti in più beni, il completamento coincide con la data di effettuazione dell'ultimo di questi. Resta poi, oltre la soglia di 300mila euro, l'obbligo di una perizia tecnica asseverata per comprovare caratteristiche tecniche dei beni e interconnessione al sistema aziendale. Sotto i 300mila euro sarà sufficiente una dichiarazione del legale rappresentante. L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili dovrà essere attestato da una certificazione contabile a cura del revisore dei conti o di un revisore legale esterno.

Gli oneri documentali

Una parte importante degli oneri documentali riguarda la controversa clausola sul made in Europe, contestata dalle associazioni imprenditoriali e dai produttori di beni extra Ue, soprattutto statunitensi. Non sarà però indispensabile che il bene materiale sia prodotto integralmente in Paesi Ue o dello Spazio economico europeo, ma sarà sufficiente che abbia subito in questi Stati «l'ultima trasformazione sostanziale conformemente al Codice doganale europeo». In entrambi i casi, comunque, occorrerà un certificato di origine rilasciato dalla Camera di commercio competente oppure una dichiarazione di origine resa dal produttore.

Arriva un parziale alleggerimento della clausola anche se si tratta di software. Basterà che il produttore o licenziante attesti che «almeno il 50 per cento» del valore delle attività di sviluppo è riconducibile a sog-



getti Ue o dello Spazio economico europeo. La stessa autodichiarazione dovrà indicare lo sede in cui è avvenuto lo sviluppo sostanziale del software (inteso come ideazione dell'architettura, scrittura del codice sorgente, testing e debugging) e la presenza di eventuali componenti open source di terze parti incorporate nel software.

Fonti rinnovabili

Un ulteriore articolo del decreto interministeriale specifica le caratteristiche dei beni materiali per l'autoproduzione di energia rinnovabile. Le spese agevolabili riguardano gruppi di generazione dell'energia elettrica, sistemi di accumulo (stoccaggio), trasformatori e misuratori, impianti per calore di processo, servizi ausiliari di impianto. Possono riferirsi sia diret-

tamente alla struttura produttiva sia a beni localizzati in un'altra unità catastale purché questa risulti collegata alla rete elettrica tramite punti di prelievo (Pod) riconducibili alla stessa sede produttiva.

Per quanto riguarda poi gli impianti per l'autoconsumo dell'energia autoprodotta, viene precisato che il loro dimensionamento è limitato al fabbisogno della struttura produttiva determinato come somma dei consumi medi annui del 2025 riferiti all'energia elettrica e a consumi equivalenti associati all'uso di energia termica o combustibili impiegati a questo scopo per la struttura produttiva.

Controlli

Sarà il Gse, sulla base di una convenzione da stipulare con il ministero delle Imprese e del made in

Italy, a effettuare le verifiche documentali e i controlli in relazione agli investimenti agevolati. L'impresa sarà tenuta a conservare e a rendere disponibile, fino al decimo anno successivo a quello di completamento dell'investimento, tutta la documentazione necessaria all'accertamento delle dichiarazioni. Sono inoltre specificate le possibili cause di decadenza dall'agevolazione, tra le quali rientra anche la cessione dei beni e la delocalizzazione all'estero prima del termine del periodo di fruizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,75 miliardi

LE RISORSE PER TRANSIZIONE 5.0

Sono risorse effettive a disposizione: 2,5 miliardi sono relativi ai fondi Pnrr già stanziati all'inizio del piano e 250 milioni aggiunti nel decreto legge 5.0

Progetti 2025, richieste a quota 4,7 miliardi Il Mimit: larga parte potrà essere coperta

Crediti d'imposta

Investimenti completati per 1,36 miliardi a fronte di 2,75 miliardi disponibili

Il ministero delle Imprese e del made in Italy prova a tranquillizzare le imprese che si sono prenotate per i crediti d'imposta 5.0 del 2025 ma rischiano di restare fuori per mancanza di risorse. Secondo il Mimit una larga parte dei pro-

getti potrà essere coperta (sicuramente tutti quelli già completati). Lo stesso ministero, ricordando che un quadro certo del fabbisogno si avrà solo dopo il 28 febbraio (data entro la quale le aziende devono trasmettere le comunicazioni di completamento degli investimenti), ha reso noti i numeri aggiornati sulle richieste che sono sul tavolo.

Alla data di ieri, i progetti già completati ammontano a circa 1,36 miliardi di euro. A questi si sommano 2,1 miliardi di euro di progetti per i quali è stato versato l'acconto minimo del 20 per cento. Una quota di questi, tuttavia, potrebbe non essere stata portata a termi-

ne entro il 31 dicembre 2025 o potrebbe essere stata rivista al ribasso. Si aggiungono ancora, poi, 1,3 miliardi che sono stato ad oggi esclusivamente prenotati. Quindi, in tutto, siamo a progetti per 4,76 miliardi di euro potenziali. Un'enormità rispetto alle risorse effettive per il 5.0 che ammontano in tutto a 2,75 miliardi di euro, dei quali 2,5 miliardi relativi ai fondi Pnrr già stanziati all'inizio del piano e 250 milioni aggiunti nel decreto legge 5.0 attualmente all'esame del Senato. Il buco dunque, sebbene allo stato sia ancora solo teorico, rischia di rivelarsi ingente. Tuttavia il Mimit ostenta tranquillità, anche in

considerazione del fatto che ulteriori riflessioni sono in atto in riferimento alla dote di 1,3 miliardi di euro inserita in legge di bilancio e vincolata, almeno allo stato, ai vecchi crediti d'imposta 4.0. Come anticipato dal Sole 24 Ore, il Mimit e l'Economia dovranno provare a risolvere questo autentico rebus per evitare che le imprese in lista d'attesa per i più convenienti crediti d'imposta 5.0 (fino al 45% delle spese ammissibili) vengano automaticamente retrocesse ai meno generosi bonus 4.0, che arrivano al massimo al 20 per cento.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

DOMANDA IN TRE FASI

Investimenti da comunicare

Tre comunicazioni obbligatorie per le imprese: preventiva sull'ammontare degli investimenti; di conferma del pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione; di completamento degli investimenti, da inviare in ogni caso entro il 15 novembre 2028

BENI MATERIALI

Alleggerito il vincolo di origine

Non sarà indispensabile che il bene materiale sia prodotto integralmente in Paesi Ue o dello Spazio economico europeo, ma sarà sufficiente che abbia subito in questi Stati «l'ultima trasformazione sostanziale conformemente al Codice doganale europeo».

SOFTWARE

Il 50% dello sviluppo in Europa

Per quanto riguarda i software, basterà che il produttore o licenziante attesti mediante autodichiarazione che «almeno il 50 per cento» del valore delle attività di sviluppo è riconducibile a soggetti Ue o dello Spazio economico europeo.

VERIFICHE

Al Gse l'attività di controllo

Dovrà essere il Gestore dei servizi energetici (Gse), sulla base di una convenzione da stipulare con il ministero delle Imprese e del made in Italy, a effettuare le verifiche documentali e i controlli in relazione agli investimenti agevolati.



Iperammortamento.

Il nuovo piano 5.0, dal 2026, abbandona lo strumento dei crediti d'imposta